

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Quinto centenario per via Madonna dell'Orto in Trastevere. Nel 1488 niente strada asfaltata priva di curve, niente palazzi che impedivano la vista del fiume. Esisteva solo una vasta pianura suddivisa in orti e l'immagine di una Madonna dipinta su un muro. Inginocchiato davanti a quell'icona, un contadino promise, in cambio della sua guarigione, di accendere un lume visibile dal Tevere. Miracolo o naturale guarigione, il proprietario del campo mantenne la promessa. Oltre al faro fece costruire una cappella, dopo la cappella una chiesa e nel 1492 papa Alessandro VI diede pure il beneplacito per l'istituzione di una confraternita, chiamata naturalmente Santa Maria dell'Orto.

L'antica immagine è ancora lì, nell'altare maggiore della chiesa che venne poi ristrutturata nel 1567 dall'architetto Jacopo Vignola. Purtroppo i lavori di restauro, avviati tre anni fa dalla Soprintendenza ai Beni Storici-Artistici, impediscono l'entrata. Anche l'associazione laica non ha cambiato sede. Vestiti con una tunica blu, i "fratelloni", così vengono chiamati, si riuniscono provvisoriamente nell'oratorio settecentesco. «Finora sono stati ultimati i lavori della facciata, il consolidamento



delle fondamenta e degli stucchi del soffitto. Restano da finire il tetto e gli affreschi dei fratelli Zuccari», asserisce il camerlengo Giorgio Consolini.

Una caserma della polizia a cavallo e la scuola elementare Regina Margherita si spartiscono la via, legata anche a un altro miracolo. Ad accogliere alla foce del Tevere la prima ambascieria giapponese in visita in Europa, furono nel 1585 alcuni musici inviati da papa Gregorio XIII. Giunti in mare si ritrovarono nel mezzo di una tempesta. Non gli restò che invocare l'immagine della Madonna dell'Orto, vista all'andata sulla sponda del fiume e immediatamente, secondo alcuni testi antichi, «... cessò il vento, s'acquetarono le onde, tornò la calma».

Mercoledì 3 febbraio 1988